

Sabato 8 luglio 2023 ore 21.00

LA FENICE IN PIAZZA SAN MARCO

JURAJ
VALČUHA

Ludwig van Beethoven

Sinfonia n. 9 in re minore op. 125 per soli, coro e orchestra

**Orchestra e Coro
del Teatro La Fenice**



in diretta su **Rai 5** **arte** **Rai Radio 3**

Ludwig van Beethoven

Sinfonia n. 9 in re minore op. 125 per soli, coro e orchestra

Allegro ma non troppo e un poco maestoso

Molto vivace

Adagio molto e cantabile

Presto - Allegro assai

soprano **Federica Lombardi**

mezzosoprano **Veronica Simeoni**

tenore **Michael Schade**

basso **Mark S. Doss**

direttore

JURAJ
VALČUHA

Orchestra e Coro del Teatro La Fenice

maestro del Coro **Alfonso Caiani**

Ludwig van Beethoven, Sinfonia n. 9 in re minore op. 125

L'ultima sinfonia di Ludvig van Beethoven (1770-1827) è stata non a torto paragonata alla risplendente cupola di un tempio dalla possente, meravigliosa architettura. *Missa Solemnis* e Nona Sinfonia rappresentano i vertici della potenza creativa di Beethoven: mentre quella lo avvicina alla divinità, questa si scioglie in un inno radioso all'umana fraternità. Un'apoteosi del sinfonismo beethoveniano è stata anche definita la Nona, in quanto riassume per certi aspetti in sé gli elementi predominanti delle grandi sinfonie drammatiche precedenti: l'accento eroico della Terza, il senso di fatalità della Quinta e la prorompente gioia di vivere della Settima.

Nessuna delle sue opere sinfoniche ha richiesto una gestazione altrettanto laboriosa. Basti dire che i primi abbozzi risalgono al 1815. Composta quando era già sopravvenuta la completa sordità del Maestro, la Nona Sinfonia è stata eseguita per la prima volta a Vienna il 7 maggio del 1824, un decennio dopo la presentazione dell'Ottava. Mentre il pubblico ne rimaneva profondamente colpito ed entusiasta, il cosiddetto mondo musicale di allora si divise in due nettamente opposte fazioni: quella degli ammiratori e quella degli ostili, accaniti soprattutto nel criticare l'impiego delle voci umane nel grandioso Finale.

Già nella Fantasia Corale e nell'esaltazione dell'amore coniugale nell'ultima scena del *Fidelio* Beethoven aveva manifestato la sua propensione a fondere il coro con l'orchestra. E a musicare l'*Ode alla gioia* di Federico Schiller – anzi, per l'esattezza, la parte più significativa di essa – aveva pensato fin dal 1794, tracciandone anche un abbozzo, senza mai decidersi a farlo.

Potrà sembrare strano, ma ancora nel 1823, quando la Nona era ormai compiuta in tutti i suoi tempi ad eccezione di quello finale, era combattuto dalla incertezza e dalla perplessità, realizzando il suo proposito soltanto quando pervenne alla convinzione che la sola orchestra non sarebbe riuscita a esprimere adeguatamente il suo sentimento quanto l'esaltazione corale dell'inno schilleriano. Affermano i contemporanei che, a opera ultimata, il Maestro fosse tentato di rielaborare quella grande pagina, che pareva non soddisfarlo in ogni suo dettaglio; ma in seguito la partitura è rimasta inalterata, per quanto alcuni degli stessi interpreti avessero protestato, sostenendo che non voleva-

no «rovinarsi la voce» per le troppo «ardite» innovazioni apportate dal compositore alla parte canora.

Fiumi d'inchiostro sono stati versati pro e contro l'impiego della voce umana nella sinfonia: fervore incondizionato di consensi e critiche quanto mai severe. Giuseppe Verdi giudicò la Nona: «sublime nei primi tre tempi», esprimendosi invece negativamente circa la fattura dell'ultimo. Anche Richard Wagner, pur nella sua profonda ammirazione, espresse qualche riserva, riscontrando «debolezze» nella parte finale. Egli considerava la Sinfonia una delle più alte creazioni musicali di tutti i tempi. Quando l'ascoltò per la prima volta a Parigi nel 1839, ne fu talmente preso, da scrivere: «Durante la notte ebbi un accesso di febbre, caddi malato... e dopo la guarigione mi sentii veramente musicista». Tale era il suo entusiasmo per l'opera, che può esserne considerato il rivelatore ai pubblici di Germania. Non solo, ma volle dirigerla personalmente il 22 maggio del 1872 a Bayreuth, nel giorno in cui poneva la prima pietra del suo teatro sulla Collina Verde della città bavarese.

Nel suo giudizio, dal tormento e il dolore dell'introduzione, attraverso la serena contemplazione della natura e la purezza del sentimento, la musica vi assurge all'esaltazione dell'umanità nella sua più alta e più gioiosa espressione. Un'eco postuma dell'ammirazione di Wagner per la Nona si è avuta anni orsono nell'austero anfiteatro di Bayreuth, celebrandovisi – appunto con una memorabile esecuzione della sinfonia, in un'atmosfera di eccezionale solennità – i centocinquanta anni della sua nascita.

Nell'*Inno alla gioia* della Nona si è voluto vedere il coronamento della filosofia di Beethoven: l'esaltazione dell'ottimismo, del superamento d'ogni dolore, della fiducia nella bontà suprema della creazione. Dell'*Ode* esistono varie traduzioni ritmiche italiane. Molti vi si sono cimentati, non ultimo Arrigo Boito; ma bisogna riconoscere che nessuno è riuscito a superare l'estrema difficoltà di far coincidere fedelmente il senso delle ispirate parole schilleriane con le poche sillabe imposte dal ritmo. E infatti, come tradurre già i due primi versi «Freude, schoene Gottesfunke, Tochter aus Elysium», che in versione letterale significano «Gioia, scintilla divina, bella figlia dell'Eliso»? Il testo normalmente adottato suona così; non senza un po' di libera fantasia: «Gioia, figlia dell'Eliso» (e fin qui va bene, ma poi continua) «Dea dei carmi, dea dei fiori!» E il resto sullo stesso metro...

In una breve sintesi della partitura, possente e misterioso insieme appare l'inizio con le drammatiche quinte del tema fondamentale, in cui sembra risuonare imperioso un monito del destino. Al quale risponde fiera, serrata, inflessibile la fermezza d'una resistenza che non cede. Attimi di esitazione vengono prontamente sopraffatti da impeti rinnovati. Ed anche se la volontà non riesce ad imporsi, non perciò se ne attenua il vigore.

Lo stesso spirito gagliardo anima il *Molto vivace* del secondo tempo. Vi si insinuano palpiti rasserenti, ma ogni aspirazione idillica ne viene fugata. In tutta un'altra atmosfera di raccoglimento e distensione trasporta il dolcissimo *Adagio*, che sembra abbandonarsi a una sognante, fiduciosa e armoniosa contemplazione del bello.

Il prorompente *fortissimo* con cui s'inizia il Finale strappa bruscamente da questa illusione. Si riaccende la tempesta del primo tempo. Come un ammonimento sopraggiunge l'attacco dei violoncelli e dei contrabbassi, fino a che la soave entrata dell'oboe dischiude un nuovo orizzonte con la melodia che il coro farà poi sua. E mentre l'unisono di tutti gli strumenti se ne impossessa in un avvincente *crescendo*, ecco le voci umane imporsi dominanti. E dopo la travolgente doppia fuga, la sinfonia si conclude in un gioioso tumulto, in un'estatica esaltazione della vita.

O Freunde, nicht diese Töne!
Sondern laßt uns angenehmere
anstimmen und freudenvollere.

Freude, schöner Götterfunken
Tochter aus Elysium,
Wir betreten feuertrunken,
Himmlische, dein Heiligtum!
Deine Zauber binden wieder
Was die Mode streng geteilt;
Alle Menschen werden Brüder,
Wo dein sanfter Flügel weilt.

Wem der große Wurf gelungen,
Eines Freundes Freund zu sein;
Wer ein holdes Weib errungen,
Mische seinen Jubel ein!
Ja, wer auch nur eine Seele
Sein nennt auf dem Erdenrund!
Und wer's nie gekonnt, der stehle
Weinend sich aus diesem Bund!
Freude trinken alle Wesen
An den Brüsten der Natur;
Alle Guten, alle Bösen
Folgen ihrer Rosenspur.
Küsse gab sie uns und Reben,
Einen Freund, geprüft im Tod;
Wollust ward dem Wurm gegeben,
Und der Cherub steht vor Gott.

Froh, wie seine Sonnen fliegen
Durch des Himmels prächt'gen Plan,
Laufet, Brüder, eure Bahn,
Freudig, wie ein Held zum Siegen.

Seid umschlungen, Millionen!
Diesen Kuß der ganzen Welt!
Brüder, über'm Sternenzelt
Muß ein lieber Vater wohnen.
Ihr stürzt nieder, Millionen?
Ahnest du den Schöpfer, Welt?
Such' ihn über'm Sternenzelt!
Über Sternen muß er wohnen.

Freude heißt die starke Feder
In der ewigen Natur.
Freude, Freude treibt die Räder
In der großen Weltenuhr.
Blumen lockt sie aus den Keimen,
Sonnenschein aus dem Firmament,
Sphären rollt sie in den Räumen,
Die des Sehers Rohr nicht kennt.

O amici, non questi suoni!
ma intoniamone altri
più piacevoli, e più gioiosi.

Gioia, bella scintilla divina,
figlia dell'Elisio,
noi entriamo ebbri e frementi,
celeste, nel tuo tempio.
Il tuo fascino riunisce
ciò che la moda separò,
ogni uomo s'affratella
dove la tua ala soave freme.

L'uomo a cui la sorte benevola,
concesse il dono di un amico,
chi ha ottenuto una donna devota,
unisca il suo giubilo al nostro!
Sì, chi anche una sola anima
possa dir sua nel mondo!
Chi invece non c'è riuscito,
lasci piangente e furtivo questa compagnia!

Gioia bevono tutti i viventi
dai seni della natura;
vanno i buoni e i malvagi
sul sentiero suo di rose!
Baci ci ha dato e uva,
un amico, provato fino alla morte!
La voluttà fu concessa al verme,
e il cherubino sta davanti a Dio!

Lieti, come i suoi astri volano
attraverso la volta splendida del cielo,
percorrete, fratelli, la vostra strada,
gioiosi, come un eroe verso la vittoria.

Abbracciatevi, moltitudini!
Questo bacio vada al mondo intero!
Fratelli, sopra il cielo stellato
deve abitare un padre affettuoso.
Vi inginocchiate, moltitudini?
Intuisci il tuo creatore, mondo?
Cercalo sopra il cielo stellato!
Sopra le stelle deve abitare!

Gioia si chiama la forte molla
che sta nella natura eterna.
Gioia, gioia aziona le ruote
nel grande meccanismo del mondo.
Essa attrae fuori i fiori dalle gemme,
gli astri dal firmamento,
conduce le stelle nello spazio,
che il canocchiale dell'osservatore non vede.

Juraj Valčuha

Direttore. È attualmente direttore musicale della Houston Symphony, nonché primo direttore ospite della Konzerthausorchester di Berlino. Dal 2016 al 2022 è stato direttore musicale del Teatro San Carlo di Napoli; dal 2009 al 2016 è stato direttore principale dell'Orchestra Sinfonica Nazionale della RAI. Nato a Bratislava, vi studia Composizione e Direzione, proseguendo poi gli studi a San Pietroburgo con Ilya Musin e a Parigi. Nel 2006 debutta con l'Orchestre National de France e inizia la carriera italiana al Comunale di Bologna con *La bohème*. Da allora è salito sul podio delle orchestre più prestigiose quali Münchner Philharmoniker, Gewandhausorchester di Lipsia, Staatskapelle di Dresda, Berliner Philharmoniker, Orchestra del Concertgebouw di Amsterdam, le orchestre americane di Pittsburgh, Chicago, Cleveland, Los Angeles, San Francisco, National Symphony e New York Philharmonic, Philharmonia di Londra, Filarmonica della Scala e Orchestra dell'Accademia Nazionale di Santa Cecilia. Con l'Orchestra Sinfonica Nazionale della RAI ha effettuato *tournee* al Musikverein di Vienna, alla Philharmonie di Berlino, a Colonia, Monaco e Zurigo, nella stagione di Abu Dhabi Classics e al Festival Enescu di Bucarest. Nel 2019-2020 ha diretto la Cleveland Orchestra, la New York Philharmonic, le San Francisco e Pittsburgh Symphony, la BBC Symphony, i Wiener Symphoniker, i Münchner Philharmoniker, le orchestre Radio di Francoforte, Amburgo, BBC Londra, la Konzerthausorchester a Berlino e in *tournee* nelle capitali baltiche, nonché le Orchestre dell'Accademia Nazionale di Santa Cecilia e dell'OSN RAI. In campo operistico ha diretto in particolare *Parsifal* all'Opera di Budapest, *Jenůfa*, *Peter Grimes*, *Salome*, *Tristan und Isolde* e *Ariadne auf Naxos* al Comunale di Bologna, *Elektra*, *La fanciulla del West*, *Lady Macbeth del distretto di Mtsensk*, *Kát'a Kabanová*, *Die Walküre*, *La dama di Picche* e *Don Carlo* al San Carlo di Napoli. È stato insignito del Premio Abbiati 2018 come migliore direttore d'orchestra. La stagione 2022-2023 lo impegna alle Deutsche Oper Berlin (*Elektra* e *Turandot*) e alla Bayerische Staatsoper di Munich con *La bohème* e attualmente con *Tristan und Isolde*. Dirige concerti con la Konzerthaus di Berlino, la Yomiuri Orchestra di Tokyo, l'Accademia di Santa Cecilia, le orchestre sinfoniche di Houston, Pittsburgh, San Francisco, Chicago, NDR Amburgo, RAI Torino e l'Orchestre National de France. Alla Fenice dirige *Peter Grimes* (2022) e *La bohème* (2011).

Federica Lombardi

Soprano. Specializzata nei principali ruoli mozartiani, studia al Liceo Musicale Angelo Massini di Forlì ed entra poi a far parte dell'Accademia di perfezionamento per cantanti lirici della Scala. Si aggiudica due volte il Concorso ASLICO oltre alla Francisco Viñas Competition di Barcellona. Nel 2019 vince il Premio Abbiati per le sue molte interpretazioni mozartiane. Nel 2022 fa il suo debutto a Covent Garden come contessa nelle *Nozze di Figaro*, diretta da Antonio Pappano, ed esegue la stessa parte al Metropolitan, dove è applaudita anche come Elettra in *Idomeneo* e più recentemente come donna Anna e Musetta. Debuttera come Amelia Grimaldi nel *Simon Boccanegra* a Liegi e come Mimì a Valencia. L'anno precedente è stata donna Elvira al Teatro Real di Madrid, alla Wiener Staatsoper ha cantato la contessa nelle *Nozze di Figaro* in *streaming*, al Festival di Salisburgo ha debuttato come donna Elvira. Alla Berlin Staatsoper ha interpretato sia la contessa nelle *Nozze* che Fiordiligi, spettacoli entrambi diretti da Daniel Barenboim. In precedenza ha debuttato nei medesimi ruoli di contessa e Fiordiligi a Monaco di Baviera ed è stata acclamata come Anna Bolena alla Scala, dove ritorna anche come Musetta nella *Bohème* di Zeffirelli e come Elettra in *Idomeneo*, diretta da Diego Fasolis.

Veronica Simeoni

Mezzosoprano. Nata a Roma, si è diplomata in canto presso il Conservatorio di Adria, proseguendo la sua formazione musicale sotto la guida di Raina Kaibaivanska all'Accademia Chigiana di Siena, presso l'Istituto Vecchi-Tonelli di Modena e all'Università di Stato di Sofia. Artista di grande versatilità ha al suo attivo numerosi debutti e prestigiose collaborazioni nei teatri di tutto il mondo con registi tra cui Pressburger, Carsen, Vick, Fura dels Baus, Loy, Michieletto e direttori quali, tra gli altri, Chailly, Temirkanov, Gatti, Mariotti, Luisi, Gergev. Tra i suoi impegni recenti: *Il trovatore* alla Israeli Opera, *Norma* a Bologna, *Carmen* a Sofia e a Roma, *Les Troyens* a Colonia, *Don Carlo* a Wiesbaden, *Gianni Schicchi* e *Adriana Lecouvreur* a Bologna, *Aida* a Macerata, *Werther* a New York e Palermo, *Carmen* a Caracalla, *La forza del destino* ad Amsterdam, *Messa per Rossini* alla Scala di Milano con la direzione di Riccardo Chailly, *Carmen* e *La Favorite* a Firenze, *Don Carlo* e *Stabat Mater* di Rossini a Bologna, *Carmen* con il Teatro di San Carlo a Bangkok, *Madama Butterfly* a Muscat. Alla Fenice canta in *Falstaff* (2022), nel *Trovatore* (2020, 2014 e 2011), in *Don Carlo* (2019), *Carmen* (2017 e 2013), *La Favorite* (2016), *Norma* (2015) e *L'Africaine* (2013).

Michael Schade

Tenore. Celebrato come uno dei più dotati cantanti degli ultimi tempi, si esibisce regolarmente in tutti i teatri e sale da concerto del mondo. Recentemente le sue *performance* operistiche e concertistiche lo hanno portato ai festival di Glyndebourne, Salisburgo, Grafenegg e Lucerna, alla Wiener Staatsoper e alla Staatsoper di Berlino, oltre che alla Canadian Opera Company. Collabora con tutte le più prestigiose orchestre internazionali, come la Philharmonic Orchestra di Vienna e Berlino, la Royal Concertgebouw Orchestra, la Cleveland Orchestra, e le Symphony Orchestras di Toronto, Montreal e Boston, lavorando con direttori del calibro di Chailly, Harding, Jordan, Luisi, Mehta, Muti, Nagano, Nézét-Séguin, Rattle, Thielemann, Ticciati, Young and Welser-Möst. I suoi *recital* solistici lo hanno condotto al Musikverein e al Konzerthaus di Vienna, al Concertgebouw di Amsterdam, alla Wigmore Hall di Londra, all'Alice Tully Hall e Carnegie Hall di New York così come alle Schubertiade Schwarzenberg. La Wiener Staatsoper lo ha premiato con il titolo di *Kammersänger*. È stato direttore artistico dell'Internationale Barocktage Stift Melk (Austria) fino al 2022. Per la Fenice ha cantato i *Carmina Burana* in Piazza San Marco, diretto da Fabio Luisi (2022).

Mark S. Doss

Basso-baritono. Nella stagione 2022-2023 partecipa alla Nona Sinfonia di Beethoven con la Erie Philharmonic, canta nel ruolo di William Daley in *The Time of Our Singing* al Theatre St. Gallen, nel suo ritorno al Teatro dell'Opera di Roma è Alexandr Petrovič Gorjančikov in *Dalla casa dei morti*. Ha anche realizzato il suo atteso debutto al New York Lincoln Center (Geffen Hall) con la New York Philharmonic in *Here I Stand: Paul Robeson's 125th Birthday* e appare con la Greenwich Village Orchestra alla All Saints Church di New York. Tra gli impegni recenti ricordiamo Capitan Balstrode in *Peter Grimes* al Teatro La Fenice, la partecipazione alla Nona Sinfonia di Beethoven con la Minnesota Orchestra, *Créon* e il messaggero in *Cedipus Rex* per l'Opera Philadelphia e la sua partecipazione a un concerto sui momenti salienti dell'opera lirica con la Dallas Opera. Ha cantato con le maggiori orchestre di San Francisco, Filadelfia, Cleveland, Chicago e Toronto, oltre a interpretare cento ruoli con più di sessanta importanti compagnie d'opera in tutto il mondo, tra cui il Teatro alla Scala di Milano, la Wiener Staatsoper, la Royal Opera - Covent Garden, la San Francisco Opera, la Lyric Opera di Chicago e la Canadian Opera Company.

Alfonso Caiani

Maestro del Coro. Nato a Busto Arsizio, si diploma al Conservatorio Giuseppe Verdi di Milano in Composizione, Direzione d'orchestra, Direzione di coro e Polifonia vocale. Segue poi corsi di perfezionamento in Avviamento al Teatro lirico all'Accademia di Pescara, in Direzione d'orchestra all'Acel Erwin e vince il primo premio Ennio Morricone per la Musica per film all'Accademia Chigiana di Siena. Tra le sue esperienze professionali, si ricorda il ruolo di assistente di Bruno Casoni per le voci bianche al Teatro alla Scala di Milano, dove poi diviene titolare delle produzioni dal 2001 al 2010. In precedenza, nella stagione 1998-1999, è stato maestro del coro nel celebre *Così fan tutte* del Piccolo Teatro Giorgio Strehler. Dal 1998 al 2007 è stato maestro del coro dell'ASLICO, e dal 2004 al 2021 maestro del coro del Théâtre du Capitole di Tolosa. Dal 2004 al 2010 è stato docente di Pratica Corale all'Accademia del Teatro alla Scala dirigendo nello stesso periodo il coro della medesima Accademia per le produzioni scaligere. Frequenti sono le collaborazioni con il Choeur de Radio France, sia come maestro del coro invitato sia come direttore del coro invitato. Alla Fenice è stato maestro del coro nella stagione 2008-2009 e di nuovo a partire da ottobre 2021.

Orchestra del Teatro La Fenice

Violini primi Roberto Baraldi *, Miriam dal Don * ◊, Nicholas Myall, Margherita Miramonti, Federica Barbali, Mauro Chirico, Andrea Crosara, Sara Michieletto, Martina Molin, Annamaria Pellegrino, Xhoan Shkrelli, Livio Salvatore Troiano, Maria Grazia Zohar, Margherita Busetto ◊, Marina Miola ◊, Mattia Osini ◊

Violini secondi Alessandro Cappelletto •, Gianaldo Tatone •, Samuel Angeletti Ciaramicoli, Nicola Fregonese, Alessandro Ceravolo, Valentina Favotto, Emanuele Frascini, Davide Giarbella, Davide Gibellato, Carlotta Rossi, Elizaveta Rotari, Eugenio Sacchetti, Alessia Avagliano ◊, Maria Bernadette Lo Russo ◊

Viole Petr Pavlov •, Laura Vignato • ◊, Antonio Bernardi, *nnp**, Maria Cristina Arlotti, Elena Battistella, Valentina Giovannoli, Anna Mencarelli, Davide Toso, Lucia Zazzaro, Fiorenza Barutti ◊, Teresa Iannilli ◊

Violoncelli Francesco Ferrarini • ◊, Giuseppe Barutti • ◊, Nicola Boscaro, Marco Trentin, Valerio Cassano, Audrey Lucille Sarah Lafargue, Antonio Merici, Filippo Negri, Antonino Puliafito, Enrico Ferri ◊

Contrabbassi Matteo Liuzzi •, Stefano Pratisoli •, Walter Garosi, Emiliano Piccolini ◊, Marco Petruzzi, Denis Pozzan, Michele Benzonelli ◊, Manuel D'Amico ◊

Flauti Matteo Armando Sampaolo •, Nicola Campitelli • ◊, Fabrizio Mazzacua, Gaja Basic ◊

Ottavino Laura Faneti ◊

Oboi Rossana Calvi •, Marco Gironi • ◊, Angela Cavallo, Carlo Ambrosoli ◊

Clarineti Vincenzo Paci •, Simone Simonelli •, Federico Ranzato, Marco Frasca ◊

Fagotti Marco Giani •, Camilla Di Pilato • ◊, Riccardo Papa, Monica Ivette Zepeda Perez ◊

Controfagotto Fabio Grandesso

Corni Andrea Corsini •, Loris Antiga, Tea Pagliarini, Chiara Taddei

Trombe Piergiuseppe Doldi •, Eleonora Zanella

Tromboni Giuseppe Mendola •, Federico Garato

Trombone basso Claudio Magnanini

Basso tuba Alberto Azzolini

Timpani Dimitri Fiorin •

Percussioni Paolo Bertoldo, Claudio Cavallini, Diego Desole

Coro del Teatro La Fenice

Alfonso Caiani *maestro del Coro*, Andrea Chinaglia *◊ altro maestro del Coro*

Soprani Serena Bozzo, Anna Maria Braconi, Lucia Braga, Brunella Carrari, Caterina Casale, Emanuela Conti, Chiara Dal Bo', Carlotta Gomiero, Anna Malvasio, Sabrina Mazzamuto, Antonella Meridda, Alessia Pavan, Lucia Raicevich, Ester Salaro, Elisa Savino, Mi Jung Won, Elena Bazzo ◊, Sara Bino ◊, Giulia Maria Spanò ◊

Alti Valeria Arrivo, Mariateresa Bonera, Rita Celanzi, Marta Codognola, Claudia De Pian, Maria Elena Fincato, Alessia Franco, Silvia Alice Gianolla, Lillia Kolosova, Eleonora Marzaro, Gabriella Pellos, Francesca Poropat, Orietta Posocco, Nausica Rossi, Alessandra Vavasori, Ariel Bicchierai ◊

Tenori Domenico Altobelli, Andrea Biscontin, Cosimo Damiano D'Adamo, Dionigi D'Ostuni, Miguel Angel Dandaza, Salvatore De Benedetto, Giovanni Deriu, Safa Korkmaz, Enrico Masiero, Eugenio Masino, Carlo Mattiazzo, Stefano Meggiolaro, Ciro Passilongo, Marco Rumori, Salvatore Scribano, Massimo Squizzato, Alessandro Vannucci, Bernardino Zanetti

Bassi Giuseppe Accolla, Carlo Agostini, Giampaolo Baldin, Enzo Borghetti, Antonio Casagrande, Antonio Simone Dovigo, Emiliano Esposito, Salvatore Giacalone, Umberto Imbrenda, Massimiliano Liva, Luca Ludovici, Gionata Marton, Nicola Nalesso, Emanuele Pedrini, Mauro Rui, Roberto Spanò, Franco Zanette, Marco Durizzi ◊

* primo violino di spalla

• prime parti

◊ a termine

in collaborazione con



CITTA' DI
VENEZIA



Vela

con il sostegno di

INTESA  SANPAOLO